



Sposati e Profeti

Vista la vivacità del dibattito qui riportato, non ci sono dubbi, la vita di coppia sta attraversando un cambiamento epocale. In questa terza riflessione tento di offrire una lettura di fede a comportamenti che inducano a giudizi affrettati circa il matrimonio.

Tralascio le tante possibili interpretazioni sul tema delle coppie d'oggi, perché l'intento del nostro giornalino è quello di offrire degli spunti per ulteriori approfondimenti. Limite le mie riflessioni a una semplice ma impegnativa domanda: le trasformazioni in atto nel rapporto uomo-donna, che cosa ci dicono di Dio e della comunità cristiana?

Partirei da un'affermazione un po' audace. Credo che *epocale* non sia tanto il cambiamento di costume nella vita di coppia, quanto la *promessa* di Dio *per* essa. Attraverso la storia recente, Dio sta portando la coppia a sperimentare una maggiore intimità e comunione a partire da due aspirazioni di fondo: la relazione paritaria fra i coniugi e una vita affettiva-sessuale vitalizzante.

Solo qualche decennio fa, era impensabile che la coppia desiderasse e vivesse una relazione paritaria in cui le piccole e grandi scelte di famiglia fossero frutto di un'intesa fra uomo e donna. Oggi i giovani che approdano a una relazione d'amore cercano sin da subito un dialogo che possa portare a una condivisione d'idee e di attività. Mentre quest'ambiziosa esigenza di parità presenta notevoli opportunità di crescita affettiva per ambi i sessi, espone la coppia a parecchie difficoltà che la rende più fragile. Diventa una sfida affascinante, mantenere un'intesa di coppia, retta da un continuo dialogo, piuttosto che occupare un ruolo dettato da una tradizione indiscussa.

Nel passato non s'immaginava nemmeno che la sessualità potesse occupare un posto di rilievo nel rapporto affettivo, mentre in tempi recenti la coppia sta scoprendo la grande vitalità che deriva dalla manifestazione di affetto, tenerezza e stima. La corporeità non è un semplice strumento per la procreazione, ma un immenso e ricco dono per alimentare l'intimità e l'intesa, per vivere la gioia di desiderarsi, cercarsi e sperimentare il piacere di volersi bene. Ora la paternità e maternità responsabili si basano su una visione ampia della sessualità, presente in tutti gli ambiti della vita.

Solo citando queste due dimensioni della vita coniugale possiamo dire che la coppia cristiana è davvero profetica! Sta ricevendo da Dio un nuovo vissuto del matrimonio che una certa cultura clericale si trova impreparata a ricevere e a comprendere.

Grazie alle coppie che si dedicano ai corsi per fidanzati e ai matrimoni vissuti nella fedeltà alla promessa di Dio, **una nuova Chiesa di coniugi sta emergendo**. Ci sta inviando un appello a seguirli verso una nuova terra di comunione fra i sessi. Auspichiamo che anche la nostra comunità cristiana sappia ricercare strumenti e metodi adeguati per accompagnare giovani a vivere una vitale e fedele relazione con l'altro sesso; per sperimentare la gioia di diventare una carne ed un'anima sola..., dono di cui il nostro mondo ha urgentemente bisogno.

Don Silvano Filippetto

Qualche frase celebre o spiritosa sul matrimonio:

- Il matrimonio è spesso paragonato a quelle feste dove chi è fuori vorrebbe entrare e chi è dentro sarebbe contento di uscire. (J. Davies)
- Come la corda sta all'arco, così la donna sta all'uomo; benché essa lo pieghi gli obbedisce, benché essa lo guidi lo segue: ciascuno inutile senza l'altro. (H.W. Longfellow)
- «Tu ormai sei vecchia e brutta, e al mare io non intendo portare la vera, non voglio che sappiano che siamo sposati. Devono credere che tu mi mantieni» (da: "Libera Nos a Malo" di Luigi Meneghello).
- Se uno ti porta via la moglie, non c'è miglior vendetta che lasciargliela. (S. Guitry)

RINGRAZIAMO:

- Fabio Scroccaro, Mattia Bellato e Luca Lazzaro per l'impaginazione e la grafica
- Paolo Usai per la vignetta
- la Redazione e chi avrà la pazienza di leggerci...

Parrocchia di San Giorgio Martire di Marcon. Diocesi di Treviso.

Tel. 0414569289

SCRIVICI QUI:

parrocchia.marcon@alice.it



La Voce

IN PARROCCHIA DAL 1954



Parrocchia di Marcon

Mensile n. 0 - Febbraio - A.D. MMXIII



La Voce di chi?

A prima vista, qualcuno potrebbe pensare, "Dov'è il bel giornalino parrocchiale degli anni scorsi: con le foto, la carta patinata, una sintesi dell'anno trascorso...?" Niente paura! A fine anno tornerà un numero con il formato familiare. Queste prime uscite vogliono riproporre uno strumento prezioso come *laboratorio* di idee per la comunità. Un gruppo di volontari si è trovato per rilanciare il giornale in termini di confronto, dibattito e riflessione. La Chiesa è un insieme di persone e comunità con diverse visioni. Lo Spirito di Dio la stimola, sostiene e guida attraverso un continuo dialogo.

Per dare maggiore spazio a questo dinamismo vivo dei credenti, uscirà un numero al mese dedicato a un tema, con due articoli che esprimeranno posizioni contrapposte e uno che tenterà di darvi una lettura di fede. Vorremmo dare spazio a chiunque desiderasse entrare nella discussione. Con l'auspicio di poter crescere insieme come comunità, anche attraverso questo modesto mezzo di comunicazione.

La redazione

Nel prossimo numero di "La Voce" in uscita a Marzo parleremo di:

ORATORIO E LUOGHI DI AGGREGAZIONE



Il matrimonio, una scelta ancora moderna

In questo nuovo numero de "la Voce", vogliamo parlare del matrimonio e di come questa istituzione sia in trasformazione così come si sta' modificando la società odierna, in cui la flessibilità ed il cambiamento sono diventati una regola di vita che si manifesta anche nei modi di vivere e concepire le relazioni affettive. E se da un lato è sotto gli occhi di tutti il progressivo calo del numero dei matrimoni – tranne in qualche realtà locale - come pure l'aumento delle separazioni e dei divorzi, dall'altro a nostro avviso **si è assistito ad un reale aumento della qualità delle relazioni matrimoniali**, grazie alla presa di coscienza di alcuni processi.

Innanzitutto **l'affermarsi della parità dei sessi**. Fino a pochi decenni fa il modello di coppia, legato alla cultura tradizionale, imponeva una struttura del tipo dominio-sottomissione nella quale l'uomo era la figura di sostegno economico e di rappresentanza legale della famiglia (capo famiglia), mentre la donna era dipendente economicamente e legalmente dall'uomo (casalinga). La felicità ed il raggiungimento della soddisfazione per i membri della famiglia si giocavano tutti sul conseguimento o meno delle attese legate a questi ruoli, chiari e ben definiti, ma rigidi. Il passaggio dalla cultura tradizionale alle nuove forme di vita sociale ha visto la modificazione dei compiti della donna, con il suo accesso allo spazio pubblico, il lavoro fuori casa e la progressiva diminuzione della sua dipendenza economica dall'uomo. Contestualmente ed in conseguenza del minor impegno casalingo della donna, si è assistito ad un sempre maggiore coinvolgimento dell'uomo nella cura ed educazione dei figli, così come nei lavori domestici. **Questo ha portato sicuramente ad un maggiore equilibrio nell'esercizio dei poteri all'interno della famiglia**, ma allo stesso tempo ad una necessaria redistribuzione dei ruoli che in taluni casi ha condotto alla destabilizzazione degli equilibri preconstituiti della coppia.

Altro aspetto molto positivo presente nelle relazioni moderne più che nelle coppie di qualche tempo fa è la **maggiore disposizione al dialogo**, inteso non tanto come scambio di semplici informazioni sulla vita familiare, ma come una reale apertura verso il partner nel comunicare ad esso le proprie convinzioni più profonde, le emozioni ed i sentimenti. Facendo un parallelo con le relazioni nella cultura tradizionale, possiamo affermare che se tempo addietro i matrimoni potevano essere tanto più duraturi quanto la moglie, nella sua condizione sottomessa accondiscendeva al marito, nella realtà di oggi invece sono tanto più riusciti e con buone probabilità di durare nel tempo quanto più sarà vivace e profondo il dialogo ed il confronto nella coppia.

Oggi, poi, ci si sposa sempre meno per convenzione sociale, preferendo in piena libertà altre forme di unione ormai diventate comuni. Il matrimonio, sia esso civile o religioso, spinge la coppia a fare i conti con la verità profonda della propria relazione. Per questo a volte se ne ha paura. I motivi economici a volte indicati come cause nel ritardo di una concretizzazione del matrimonio, per quanto oggi molto spesso reali, possono essere una giustificazione di fronte a tali timori.

I giovani che scelgono di promuovere la loro relazione con il matrimonio, sembrano quindi più motivati e consapevoli della scelta che compiono e questo è sicuramente positivo per la buona riuscita dell'unione. Scegliendo il matrimonio con tale consapevolezza, gli sposi guadagnano un riconoscimento sociale e legante nella loro comunità e non restano chiusi nella sfera del privato come si era più inclini a considerarli in tempi passati.

Se è innegabile che il matrimonio esprime le sue caratteristiche umanizzanti nei componenti della famiglia attraverso i suoi valori intrinseci di comunicazione, amore, mutua unione, fedeltà e fecondità, è vero d'altro canto che **tali valori stanno subendo un profondo processo di aggiustamento ai nuovi modelli di vita** che si stanno affermando nella nostra società. Nonostante le difficoltà ed i necessari adeguamenti pensiamo però che il matrimonio sia oggi una scelta ancora estremamente moderna sulla quale vale la pena scommettere.

Andrea e Barbara Frizzarin



Lavoro e Famiglia

La famiglia è il nucleo sul quale si fonda una società ed a tal fine, molteplici sono le normative che si rivolgono alla sua tutela ed in particolar modo in ambito lavorativo il legislatore ha disciplinato le assenze dal lavoro per le esigenze familiari.

Le situazioni che necessitano della presenza in famiglia sono molteplici ed il legislatore per molte di esse ha definito le possibilità di assenza giustificata e remunerata a carico degli enti previdenziali, basta ricordare le leggi in tema di congedi parentali e di assistenza ai familiari, che permettono di assentarsi dal lavoro per assistere il familiare in difficoltà, oppure in caso di maternità, paternità e/o di assistenza ai figli. E' necessario informarsi per conoscere queste normative e quindi i propri diritti ed obblighi connessi in modo da attribuire il giusto valore sia al lavoro e sia alla famiglia.

Papa Giovanni Paolo II osservava che *"il lavoro deve essere fatto per l'uomo e non l'uomo per il lavoro"* e quindi occorre vivere non per il lavoro, ma lavorare per vivere un'esistenza dignitosa ed il lavoro deve essere uno strumento per realizzarla.

Antonio Aquino



Matrimonio famiglia Scroccaro nel 1934.

Foto tratta da: "1900 UN PAESE NEL VENETO MARCON"

Matrimonio: una realtà sacra o profana ?

"Un matrimonio dignitoso sarebbe solo quello in cui l'uno e l'altro avessero una vita indipendente, senza la fusione prodotta dalla comunità d'interessi che è imposta dalla necessità economica, e si assumessero - in perfetta libertà - la responsabilità l'uno dell'altro."

Theodor Wilhelm Adorno, Minima moralia, 1951

Ritengo questa rappresentazione etica del **matrimonio** un paradosso essenzialmente utopistico, in vista di una sua concreta applicazione all'attuale matrimonio cattolico.

Accettando, con razionale fatica, la cattolica definizione di **sacramento** come **«mistero»**, in questo tendenzioso articolo si vuole tentare di mettere in luce alcuni salienti aspetti sul matrimonio, forse poco noti ai più.

Iniziamo, come sacrilega procedura, dall'analisi semantica del matrimonio, ossia **"unione legittima dell'uomo e della donna con lo scopo di generare figli"**. Nella definizione risalta la parola legittima ("la parte della eredità che spetta per legge agli ascendenti o discendenti e non può essere tolta per disposizione dell'uomo" dal dizionario etimologico Pianigiani), la quale si collega fatalmente al concetto di patrimonio: "beni ereditari, che trapassano di padre in figlio". Risulta quindi fuorviante l'esclusiva considerazione che il **«mistero»**, si limiti a conferire un'aura di sacralità al concetto di matrimonio e non estenda tale applicazione all'indegno **patrimonio**.

Rilevante è pure la discriminazione sullo **scopo riproduttivo** del matrimonio. Visto il tasso di natalità della popolazione cattolica italiana, il matrimonio cattolico italiano si trova in uno **stato fallimentare**: oggi due ipotetici teneri amanti che volessero perpetuare questa aberrazione biologica (la monogamia), nel loro amorevole rapporto si troverebbero a fronteggiare **ostacoli** sociali e religiosi di non poco disincentivo.

L'italica **monogamia** è infatti un monopolio: tende a produrre una privazione biologica per coloro i quali non raggiungano questo stato desiderabile (esempio lampante, la delegittimazione delle coppie conviventi). Ciò stride molto con il concetto cristiano di fratellanza universale. La monogamia rimane il più efficace modo di crescere la fortunata prole, indipendentemente dai suoi **effetti** sull'individuo generante. Nel resto dell'Europa cristiana non si riscontrano identici fenomeni di **decrescita demografica**. Limitandoci alle due confessioni cristiane prevalenti, emerge una sintonia di vedute con la Chiesa Ortodossa, mentre le comunità riformate celebrano il matrimonio ma non lo considerano un sacramento: benché il matrimonio sia una creazione di Dio e come tale Gesù ne abbia parlato, la **Bibbia** non ne si riferisce a esso come a un sacramento, contrariamente a quanto affermano i **dettami** conciliari tridentini e vaticani.

Allargando ulteriormente la prospettiva si può scorgere come il matrimonio sia una delle più importanti questioni per le **etnie**. Storicamente i legislatori si sono affannati nel conferire a un concetto aulico come il matrimonio **un'istituzione sociale**. Per gli induisti esiste una differenza assoluta fra i divertimenti erotici, parte dello sviluppo armonico dell'individuo, e il matrimonio, avente come unico scopo la famiglia e la continuazione di una specie. Il matrimonio non è dunque una questione di amore, ma piuttosto il risultato di una **scelta ponderata** che tiene conto esclusivamente dell'ereditarietà, dell'equilibrio e della felicità dei figli.

È questa ultima considerazione, a conclusione e sintesi di questi ragionamenti, l'avvertenza principale che rivolgo ai miei manzoniani 25 lettori; estendendo l'**augurio** di una lunga e benedetta vita insieme ai due ipotetici congiurati, nella **libertà di amare** e nella gioia di essere amati.

Fabio Scroccaro & Giorgio Zoia (scapoli impenitenti).